

Catasto frutticolo: produttori soddisfatti



Capire se le superfici di alcune specie stiano fortemente aumentando, o scoprire se vi sono colture che, per effetto delle ripetute crisi di mercato, stanno invecchiando, come per esempio pesche e nettarine. Sono solo alcune delle possibilità che l'introduzione del **Catasto frutticolo**, prevista nella **manovra finanziaria** approvata a fine anno, consentirà per governare meglio le dinamiche della filiera.

Davide Vernocchi, coordinatore ortofrutta dell'Alleanza cooperative

agroalimentari, è soddisfatto : “I dati che emergeranno dal Catasto – dice – sono importanti anche per verificare se le strutture di condizionamento di cui disponiamo siano in grado di gestire il cambiamento. Per questo dico che questi **dati vanno analizzati in un’ottica di filiera**, per aiutare la produzione a programmare meglio i propri investimenti a partire dalla campagna, ma anche coinvolgendo le **strutture di condizionamento** e orientando poi le politiche di prodotto legate alla domanda”.

Vernocchi ritiene anche che il Catasto frutticolo nazionale da solo non possa bastare. “Lo abbiamo ripetuto più volte – afferma – **occorre un Catasto frutticolo europeo**. Soltanto avendo la mappatura di tutte le produzioni aggiornate a livello comunitario, si potrà evitare che con la **Pac 2020** vengano erogati finanziamenti diretti a colture nei Paesi produttori che presentano chiari surplus produttivi”.

Tratto dall’articolo pubblicato su *L’Informatore Agrario* n. 2/2019

Il Catasto frutticolo, una buona notizia per i produttori

L’articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale